

Gotico Sangue, possessioni maligne. Il romanzo di Orazio Labbate è un ibrido inestricabile di contemporaneo e arcaico. L'idioma complesso non ha nulla a che vedere con il realismo magico di certe storie dalla stessa collocazione geografica

Uno spirito bracca l'esorcista siciliano

di IDA BOZZI

Il sole è bandito, nella Sicilia più che nera in cui Jedediah esercita il mestiere di esorcista: però la sua arte, condotta per i paesani di Falconara nell'ex *carnezzeria* (ossia macelleria) del padre Peep, sembra una lotta impari contro demoni ormai in agguato ovunque: nell'«orrore del cielo» che fa colare l'oscurità sul mondo, nei «perfidi miscugli d'odori d'arance e di fichi spapolati», nella «laidezza degli animi», nella «iniquità internata» fin dentro le persone, i paesaggi e gli animali. Intanto, dall'altra parte dell'oceano una detective oriunda, Kathrine Pancamo, è sulle tracce di un serial killer che scortica le proprie vittime e sembra perseguitarla con gli stessi segni di morte che inseguono anche Jedediah fin negli incubi.

Carne, sangue, corpi disfatti dalle possessioni maligne o dall'omicidio: eppure *Spirdu* di Orazio Labbate, romanzo e «giallo anomalo» (edito da Italo Svevo Edizioni) non ha nulla a che vedere con il realismo magico così in voga quando si scrive di Sud tra riti e tradizioni, santoni e demoni.



In questo romanzo gotico entra in gioco una concezione del mondo, più che la descrizione antropologica di una società: come già in *Lo scuro* e *Suttaterra*, i precedenti romanzi di Labbate usciti per Tunué, lo scrittore si inoltra nel territorio spirituale più oscuro della sua terra: i protagonisti (e i lettori) percepiscono la vicinanza dei morti, il respiro dell'oltremondo che si trattiene a malapena dall'invadere il reale, e la potenza della natura che si distrugge e si rinnova nel dolore. Come se il fantastico filosofico del *mona-*

ciello di Anna Maria Ortese si incontrasse con l'horror pessimistico di *La cosa sulla soglia* di H. P. Lovecraft.

Tornando alla trama, l'entropia maligna, la minaccia di distruzione che nel romanzo si avverte fin dalla prima riga, finisce con l'avvolgere i protagonisti separati dall'oceano: Kathrine e Jedediah, che credono entrambi di inseguire o esorcizzare le varie emissioni del Maligno, si accorgono che è lui a seguire loro sempre più da vicino. Non hanno scampo: il serial killer ricercato da Kathrine in West Virginia uccide John, l'uomo buono che aveva vegliato su di lei piccina all'orfantrotrofo; e il demone che Jedediah scaccia dai paesani si insedia nel padre Peep disgregandone orribilmente il corpo. Le indagini confluiranno in un'unica caccia, sulle orme di un demone-uomo che non è più vivo e non è più umano, il Razziddu Buscemi che già ha abitato sinistramente gli altri romanzi di Orazio Labbate. E a difendere i due detective — meglio però non rivelare come finisce il romanzo, che è un giallo, ancorché assai anomalo — resteranno solo due talismani minuscoli e fragili, due immaginette d'oro che simboleggiano lo Spirito Santo, le sue colombe e la sua fede; e le «due piccole e tonde piscine di limbo dormiente» che sono gli spettri di famiglia.



Spettri, appunto. Il vocabolo che dà il titolo al romanzo, *spirdu*, in siciliano significa *spettro* e insieme *terrore*: i personaggi sono *spirdati*, terrorizzati, ma anche in qualche modo *spiritati* da potenze che soffiano loro intorno come il vento. Proprio l'intreccio strettissimo tra italiano e dialetto siciliano, lo stile di scrittura e la sua densità lessicale e immaginativa, sono le doti più interessanti del lavoro di Labbate. Ecco perché il libro è lontano dal realismo magico, in cui in genere il

contesto è un mondo arcaico e la lingua lo segue; qui il contesto è un ibrido inestricabile di arcaico e di contemporaneo, e la lingua diventa altrettanto complessa (c'è un glossario in appendice al libro, per i termini siciliani meno comuni).

Labbate ha certamente presente la densità barocca di Stefano D'Arrigo in *Horcynus Orca*, cui però aggiunge il gusto postmoderno che mescola i generi, i registri e i piani di narrazione: perfino il sentire più corporeo e fisico di un personaggio ha sempre un lato immerso in qualche metafisica occulta (ad esempio, Jedediah non è *stanco*, semmai è afflitto da *intemporale stanchezza*), così come *spirdate*, *spiritate*, sono anche le forze della natura (da segnalare le efficaci descrizioni delle campagne, dei cieli, delle strade: il vento non si limita a scuotere un albero, lo *disprezza*).

In questo mondo di misteri, niente è banale: i riflessi improvvisi di una lampada sulla faccia di una donna diventano *le intrufolate have di luci*; un uccello appollaiato su un ramo al tramonto è *rubbàtu via via dall'ummira* (ombra) *crecente*; una sottile foschia che sale dal mare è *la meschina diffidenza della nebbia*. Evocativa, anche se non facile e non immediata (qualche volta a scapito della velocità del thriller, che è comunque in secondo piano), la scrittura del romanzo ha il pregio di una musicalità che risuona pure in immagini fugaci, le strade viste dal finestrino, la descrizione di sfuggita d'un paese: «La collina ospitava chiddi ca eranu casuzze, ed era tanto affetta da un'atmosfera irregolare che si scangiavano alla vista le abitazioni in gabbiette per uccelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



ORAZIO LABBATE
Spirdu
ITALO SVEVO EDIZIONI
Pagine 170, € 16

L'autore

Lo scrittore siciliano Orazio Labbate (Butera, Caltanissetta, 1985) ha esordito con il romanzo *Lo Scuru* (Tunué, 2014) cui è seguito *Suttaterra* (Tunué, 2017). Entrambe le opere, ambientate nel luogo natale dello scrittore, Butera, e nei paesi vicini, raccontano una Sicilia di misteri, spiriti e demoni: è un «gotico siciliano» nel quale i personaggi, vivi e morti, spiriti e paesani, sembrano disputarsi, e a volte condividere, la stessa dimensione tra reale e irreale. Tra le altre opere dell'autore, la raccolta di racconti *Stelle ossee* (LiberAria, 2017), *Atlante del mistero* (Centauria, 2018), *Piccola Enciclopedia dei mostri* (Il Sole 24 Ore Cultura, 2016) e il recente *Negli States con Stephen King* (Giulio Perrone editore, 2021). Lettore e consulente per diversi editori, Orazio Labbate è collaboratore de «la Lettura»

